

30 settembre 2019 ore: 12:22

DISABILITÀ

Disabilità, ecco la domotica assistiva per creare le "case intelligenti" del futuro

A novembre a Milano 156 ore di corso per progettisti delle "smart house" per disabili. Scopo? Formare una figura professionale che conosca fragilità e soluzioni tecnologiche. "È un terreno vergine e un mercato inesplorato" dicono i promotori di Spazio Vita Niguarda, Informatici Senza Frontiere e Siam1838



MILANO - La tecnologia al servizio di persone con gravi disabilità motorie che vogliono raggiungere l'autonomia da una parte. Un mercato degli ausili tecnologici e della domotica ancora inesplorato per le aziende del settore dall'altra. E infine un'opportunità di lavoro per nuove figure professionali del sociale. Partirà il 20 novembre ma è stato presentato sabato 28 settembre a Milano il corso **"Disabilità e tecnologie, uno sguardo alle nuove professioni"**. Durante la celebrazione per gli 80 anni dell'Ospedale Niguarda di Milano è stato illustrato a **Spazio Vita Niguarda**, cooperativa sociale [] che dal 2013 lavora all'interno dell'Unità Spinale dell'ospedale nel sostegno e reinserimento socio-lavorativo di persone con gravi disabilità

motorie con decine di attività a loro dedicate, un corso di formazione della durata di 156 ore dedicato a disabili, i loro familiari, professionisti delle aziende domotica e operatori delle cooperative sociali. L'obiettivo? Formare nuove figure professionali che prendono il nome di "progettisti di domotica assistiva".

Un "terreno vergine", si legge nelle anticipazioni del corso che si svolgerà in due incontri a settimana da quattro ore ciascuno, perché in futuro con l'aumentare delle aspettative di vita sempre più persone avranno bisogno di progettare sistemi domotici o di robotica dentro casa per comunicare, spostarsi, lavorare o studiare, gestire la propria abitazione e in generale migliorare la propria qualità della vita.

Sistemi che come già sta avvenendo si integreranno sempre di più con le tecnologie della quotidianità, come smartphone o tablet.

Ecco allora che il **"progettista di domotica assistiva"** non è un semplice installatore di tecnologie dentro casa, né soltanto un progettista. Ma invece una **figura ibrida e intermedia** in grado di parlare con gli interessati e con le loro famiglie, con gli assistenti sociali, con i medici e i terapisti occupazionali per valutare l'ambiente casalingo e suggerire quali ausili tecnologici utilizzare nel presente e nel futuro. Ausili che possono variare dalle centraline di controllo domotico cablate che già oggi esistono (come Google Home o Amazon Alexa e altre) a dei sistemi di interfaccia "uomo-macchina" personalizzati in base alle esigenze, sempre informando le persone sulle opportunità ma anche rischi legati per esempio alla privacy e alla riservatezza delle informazioni sensibili di cui le macchine entrano inevitabilmente in possesso. Tutte valutazioni che il "progettista di domotica" deve fare in base diversi criteri. Che vanno banalmente dalla disponibilità economica al sapere se una disabilità è di tipo congenito, se è stata acquisita, se si tratta invece di una malattia degenerativa di tipo cognitivo o fisico, o che comunque avrà una sua evoluzione nel corso del tempo che trasforma le necessità stesse della persona. Gli scopi finali sono di due tipi: **avere figure professionali in grado di progettare una "smart house", come la chiamano i promotori del progetto, una "casa-intelligente" o una "casa-persona"**. E contemporaneamente **offrire opportunità lavorative alle stesse persone disabili in un segmento di mercato ancora inesplorato in Italia**. Del resto uno dei docenti del corso (fra cui spiccano informatici, ingegneri, architetti ed esperti di elettronica) è Davide Mangiacapra, lui stesso portatore di una disabilità motoria ma che da dieci anni lavora presso l'Unità Spinale dell'Ospedale Niguarda, occupandosi dello sviluppo di corsi di informatica rivolti ai pazienti e dell'area relativa agli ausili tecnologicamente avanzati e di controllo ambientale, oltre a essere un esperto nella valutazione, individuazione e nell'utilizzo dei cosiddetti "sistemi Caa" (comunicazione aumentativa alternativa) per persone con deficit motori, sensoriali e/o cognitivi.

Il corso di formazione che partirà a novembre sarà suddiviso in cinque moduli di insegnamento: una prima parte più estesa dedicata alla domotica assistiva, in cui studiare le condizioni di disabilità-fragilità e il nomenclatore tariffario per gli ausili tecnologici; un corso in elementi di elettronica e progettazione base di interfacce uomo-macchina; informatica generale; negoziazione e vendita e infine un modulo conclusivo dedicato a quella che viene definita **"Computer Ethics"**. Tra i partner del progetto che collaborano con la cooperativa Spazio Vita compaiono anche Informatici Senza Frontiere, onlus che si occupa di contrastare i divari digitali e Siam1838, la "Società di incoraggiamento di arti e mestieri" che da 180 anni si occupa di formazione e promozione di nuove figure professionali ad alto tasso di specializzazione.

© Copyright Redattore Sociale